Anno VII. TORINO, Domenica 21 SETTEMBRE 1873 Num. 261.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'interno . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 32 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 16 —
Germania e Austria . . . . . » 36 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia S. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 21 SETTEMBRE 1873.

Le Società enologiche.

Quando si cominciò ad esplorare quella ricchissima miniera che è la Sardegna, a trarre profitto della naturale fecondità di quel suolo, che potrebbe nutrire una popolazione quadrupla della presente di quell'isola, gli abitanti meno colti di essa, che erano disgraziatamente i più, mandarono alte lagnanze dell'invasione, come dicevano, degli stranieri. Egli è vero che questi invasori, invece di portare la desolazione, schiudevano un'èra di prosperità per quella contrada e speriamo che ne assentiranno sempre più i benefici effetti, ma intanto la prima conseguenza fu naturalmente di far rincarare i prezzi dei prodotti, cosa che se tornava profittevole ai produttori, difficultava momentaneamente alquanto le condizioni di esistenza dei non abbienti.

Il vino non si potè più avere per pochi centesimi al litro, ed era passato il tempo in cui si comprava un capretto per mezza lira. Inoltre, qualunque miglioramento, anche i più incontestabili, anche quelli che cambiano l'aspetto di un paese e maggiormente lo incivilliscono, recano danno a qualche classe d'uomini, almeno nei primi anni. Così le nuove strade ferrate riuscirono dannose agli esercenti dei piccoli Comuni, ove prima solevano far sosta i viaggiatori e spendere qualche danaro, e quando fu trovata la stampa furono posti sul lastrico migliaia di amanuensi e lo stesso effetto produsse l'introduzione delle macchine. Non si dirà perciò che s'abbiano ad abolire le strade ferrate, la stampa e le macchine.

Un effetto analogo ha prodotto testè l'istituzione di parecchie Società vinicole in Piemonte, per le quali prende assai estensione l'invio all'estero di uno dei nostri principali prodotti. Tali stabilimenti hanno già migliorato la condizione dei nostri viticultori e possessori di vigneti, i quali spacciano le loro uve ad un prezzo considerabilmente più elevato. Intanto per la classe molto più numerosa dei consumatori, si prova un vero disagio. E per l'effetto delle maggiori richieste e forse anco per non essere così abbondante come si sperava il prodotto, da poco più di un anno in qua il prezzo del vino si è duplicato ed anco triplicato, nè s'ha speranza che sia per scemare sensibilmente dopo la vendemmia, visti i prezzi che già furono stipulati prima ancora che si raccogliesse il prodotto.

Le lagnanze su quel fatto sono quindi naturali, se non affatto ragionevoli. Egli è vero che la somma della ricchezza nazionale diviene più alta, che questa maggior ricchezza di una gran parte dei proprietari dovrà di necessità dare maggior alimento alle altre industrie eziandio. Qualunque incremento di un'industria speciale fa alzare il livello della condizione economica dello Stato. Ma gli effetti sensibili sono lontani, non immediati. Ciò che provano i più è soltanto un aggravamento di spesa e trattandosi di un oggetto quasi indispensabile nella vita, di un vero bisogno delle nostre popolazioni, non si maravigliamo che siano più coloro che dolgonsi ora dello svolgimento dell'industria vinicola che coloro che se ne rallegrano.

Noi dobbiamo tuttavia guardare la questione da un punto di vista più elevato, gl'interessi generali, anzichè gli speciali, non le conseguenze immediate, ma anco le rimote di quel gran fatto che è la sostituzione di pochi e grandi produttori, a piccoli e molti. Dobbiamo esaminare se quella sostituzione accrescerà e migliorerà i prodotti o no, se la produzione sarà più economica, il commercio estero agevolato.

Quanto ai metodi della fabbricazione ognuno è pienamente libero di sperimentare quelli che crede e ne potrà far meglio che non le diverse Società vinicole che si sono istituite noi gli auguriamo e per suo vantaggio e pel nostro la massima fortuna. In genere tuttavia è molto probabile che riescano meglio nell'intento coloro che hanno posto l'ingegno al perfezionamento dell'industria, si sono provvisti delle macchine e degli strumenti migliori, hanno a loro disposizione gli edifizi più acconci e molta varietà di materia prima, che non quella miriade di piccoli proprietari che altro non fanno che seguire le antiche usanze, la *routine*, e mancano per lo più di molte cose necessarie per rendere ottima la fabbricazione.

La stessa cosa diciamo per l'economia dei mezzi. Siccome è provatissimo che la grande cultura della terra (non parliamo dei vasti poderi di manomorta, mezzo incolti, ma della cultura sapiente) è molto più vantaggiosa che la piccola, perchè il prodotto netto riesce assai superiore, così anco un'industria esercitata con grandi capitali su vasta scala, deve dare un risultamento di gran lunga più profittevole. Per essa si possono applicare le macchine più costose, non proporzionate alla piccola industria, si consuma molto minor tempo, sono molto minori le spese, si trae il massimo profitto da tutta la materia prima, si effettua anco un grande risparmio di locali, come si scorge pur a prima giunta. Possiamo quindi affermare in genere che grazie alle grandi Società si ottiene un prodotto netto superiore con eguale quantità di materia prima.

Evidentemente poi una società che abbia grandi capitali potrà stringere assai relazioni all'estero, acquistare nelle altre contrade un nome che invano cercherebbero i singoli produttori, operare i trasporti nel miglior tempo e per le più favorevoli destinazioni. Quindi si potrà promuovere col loro concorso molto più agevolmente il commercio. È cosa notoria che i nostri vini possono reggere al paragone coi migliori forestieri, mentre poche contrade possono star al confronto colla nostra per l'abbondanza del prodotto. Ciò che solo si desiderava era un miglioramento nella fabbricazione, e la creazione di tipi, che distinguessero i nostri vini dagli altri. Non basta che i nostri vini siano eccellenti, è d'uopo che siano riputati tali e conosciuti, che si sappia sui mercati esteri a chi bisogna far capo per procacciarsene. Ora delle Società vinicole possono appunto far conseguire tali scopi.

Possiamo dire che a questo bisogno già corrispondano le Società che si sono istituite fra noi? Ci mancano i dati per dare una soddisfacente risposta, ma in ogni caso era pur mestieri cominciare, tentare, il resto verrà poi. Solo volevamo fare di persuadere i nostri concittadini che l'applicazione del principio dell'associazione anche alla fabbricazione dei vini è per sè un vero progresso e non ce ne dobbiamo rammaricare sebbene apparentemente ci costi qualche sacrifizio. Ma questo sarà certo ampiamente compensato col tempo.

Quale infatti è la conseguenza immancabile di questo rincarimento dei prezzi delle uve? Una maggiore produzione dovuta allo stimolo maggiore. Si cercherà di fare delle nostre terre l'impiego più utile, si perderà l'usanza di volere una moltiplicità di generi, di prodotti, anzichè una maggiore copia dei prodotti che sono più consentanei alle nostre terre. Che importa il non ricavare più dallo stesso podere una piccola quantità di frumento o di maiz, quando per la maggiore estensione data alla cultura della vigna nello stesso podere si potrà comprare ben maggiore quantità di quei cereali? E questo stesso aumento della produzione dell'uva ne farà rinvilire col tempo il prezzo e in tal guisa si sarà resa più copiosa, con vantaggio generale, una delle più ricche sorgenti della ricchezza nazionale: ma è necessario perciò che i proprietarii smettano le antiche loro abitudini e riconoscano che la divisione del lavoro è una dei principali agenti della prosperità nazionale.

Genova, 20. — La Questura è riuscita a mettere le mani addosso agli autori e complici del furto di L. 50,000 a danno del gioielliere Palmarini e di L. 300 a danno del signor Maxera.

Da vari giorni gli agenti della pubblica forza sorvegliavano le adiacenze di vico Celso, perchè ritrovo d'individui sospetti. Ed era dove ebbero origine questi sospetti.

Gli abitanti di quel vicolo erano sorpresi perchè nella scorsa domenica al N. 5, primo piano, domicilio d'uno detto lo *storto*, ottonaio in via Maddalena, si faceva straordinaria baldoria, avendo imbandito un generoso pranzo, a cui prendevano parte vari individui, fra cui una donna; nè mancavano sul desco mazzi di fiori.

Il lettore discreto capirà che quegli che faceva le spese di quel superbo convito, erano nè più nè meno che i 300 franchi rubati al signor Maxera, negoziante in seterie. E la Questura che già inutilmente aveva spedito i suoi bracchi sul luogo, ritornò ieri alla carica temendo che l'oro se n'andasse in fumo, ed ebbe la soddisfazione di sorprendere in quella sovradetta località, ben cinque individui, tra cui una donna, già favorevolmente noti negli annali della polizia, che intenti stavano a dividere le opime spoglie.

Ci si dice che uno fra questi sia un giovane muratore, che lavorava nel negozio Maxera, il quale, giusta le proprie dichiarazioni, sarebbe l'unico autore del perforamento a danno del negozio Palmarini, il quale durò dalle ore nove del mattino fino alle ore due antimeridiane del giorno successivo.

Eccettuato costui, tutti gli altri sarebbero manutengoli.

Gli oggetti derubati furono per due terzi circa ricuperati, tutti spezzati e già allo stato di entrare nel crogiuolo; ad un magnifico spillone manca una pietra preziosa.

Durante l'arresto uno di essi tentò agitarsi, ma fu trattenuto dallo sparo di una rivoltella per parte d'uno degli agenti della pubblica forza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCXXXII, parte suppl.), del 31, agosto, che autorizza la *Banca Popolare di Torino con Cassa di Risparmio*, sedente in Torino, a ne approva lo statuto con modificazioni.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno:

« Le navi, tanto nazionali che estere, di patente brutta pel cholera non con traversata incolume, al loro arrivo nei porti e scali del Regno dichiarati infetti dello stesso morbo, verranno ammesse a libera pratica previa visita medica e dopo l'adempimento di quelle misure igieniche che saranno prescritte dall'autorità sanitaria.

« Dato a Roma il 18 settembre 1873. »

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Roma, 10 *settembre* 1873.

Il Ministero per gli affari esteri ha comunicato al Ministero per l'Agricoltura, Industria e Commercio il seguente estratto di un rapporto del Regio Incaricato d'affari al Giappone in ordine alla condizione del raccolto serico:

« I cartoni preparati dal Governo ammontano all'incirca a due milioni e quattrocento mila: una metà potrà essere impiegata per la esportazione. A dire il vero, la metà sarebbe poco, ma bisogna calcolare che il raccolto di quest'anno essendo stato in alcune località infelicissimo, non tutti i cartoni furono riempiti o saranno riempiti, e quindi, deducendo, per esempio, quattrocento mila non coperti e settecento mila per la produzione interna, rimangono appunto per l'esportazione un milione e trecento mila. Questi calcoli, che mi faceva il signor Mutsu, vice-ministro delle finanze, concordano perfettamente con alcune informazioni che mi sono procurato in via privata. Il signor Mutsu mi confermò che le provincie nelle quali il raccolto era ben riuscito in quest'anno erano quelle di Sinchiù e Giovohiù. Egli aggiunse inoltre che in Italia i lamenti erano molti contro i cartoni della provincia di Sinchiù, ma che egli supponeva che si faceva confusione con qualche provincia a quella finitima, giacchè al Giappone i cartoni di Sinchiù erano sempre stati stimati come i migliori.

« In quanto alla difficoltà di mettere in lettere romane il nome della località, provincia, distretto, ecc., dei cartoni, l'Eccellenza Vostra fin a suo tempo informata. A questa importante innovazione però si è dato principio anche in quest'anno per quanto era possibile.

« Le provincie nelle quali si coltivano i bachi da seta furono divise in *compagnie* (essendo questa la parola che traduce letteralmente quella giapponese), e ad ogni *compagnia*, che riceve il nome di un fiume, di una montagna o di un lago, vennero distribuite le cartelline per essere incollate ai cartoni destinati all'esportazione. »

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 14 al 20 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Gioachino Rossignoli, litografo, res. a Torino, con **Anna Ferraris**, cucitrice, residente a Torino.

Carlo Bello, conciatore, res. a Torino, con Maria Besso, sigaraia, res. a Torino.

Camillo Soldati, negoziante, res. a Torino, con Teresa Sappa, res. a Torino.

Felice Perocco, impresario, resid. a Cairo (Egitto), con Angela Bianchi, resid. a Cairo (Egitto).

Emilio Beccuti, falegname, resid. a Torino, con Lucia Lebbolo, cameriera, res. a Torino.

Luigi Vacca, contadino, resid. a S. Colombano, con Maddalena Bargara, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Naso, tabaccaio, res. a Torino, con Carolina Marengo vedova Francesia, sigaraia, res. a Torino.

Stefano Zaffiro, fabbricante di sedie, res. a Torino, con Domenica Ossella, res. a Torino.

Bartolomeo Tacco, impiegato privato, res. a Torino, con Anna Bruno, res. a Torino.

Cav. Clavenzani, ingegnere, res. a Torino, con Annetta Rospini, res. a Como.

Giuseppe Pio Gallo, geometra, resid. a Torino, con Fiorenza Fusetti, res. a Torino.

Dionigi Bollaj, legatore di libri, res. a Torino, con Giovanna Gastaldi, sparzettaia, res. a Torino.

Luigi Riando, falegname, res. a Torino, con Teresa Prola, cuoca, res. a Torino.

Angelo Gallofori, falegname, res. a Torino, con Clementina Tua, operaia, res. a Torino.

Giuseppe Bazzano, proprietario, res. a Torino, con Giovanna Laurenti, cameriera, res. a Torino.

Vittore Cordero, impiegato contabile, res. a Torino, con Antonia Nigro, cucitrice, resid. a Torino.

Luigi Piergiacomi, carradore in legno, res. a Torino, con Cecilia Bernardi vedova Peinechini, res. a Torino.

Annibale Giuseppe Trinchieri, banchiere, res. a Torino, con Giuseppa Rosa Clivio, res. a Montemagno.

Felice Ghivarello, macchinista, res. a Torino, con Maria Scavino, res. a Savigliano.

Apollonio Abeyat, carbonaio, res. a Torino,

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

I MENTECATTI ED I MANICOMII NELLA PROVINCIA DI TORINO.

L'argomento a cui accenno, con l'intenzione di toccarlo appena di volo, è stato, durante il corso di otto e più lustri continui, il soggetto principale anche per me di studi, di osservazioni e di varie pubblicazioni.

Ma per ciò che concerne specialmente alla legislazione ed all'amministrazione superiore la mia voce cadde nel deserto, ed i miei voti delusi per quanta necessità ed urgenza vi fosse e siavi tuttora delle leggi e delle provvidenze da me invocate, e non ostante la solenne e pubblica promessa fatta dai signori ministri nella tornata delli 7 marzo 1849 (*) del Parlamento Subalpino.

Le leggi e le norme generali e fondamentali, i regolamenti urgentissimi riflettenti i mentecatti e i manicomii, non ancora, come in altri paesi civili, discussi e sanciti, durano tali quali erano in Italia;

Decisioni, ordinanze, provvedimenti per circostanze non identiche allo avvenuto de'casi non simili, e mancanti di armonia fra loro;

Trattenere in manicomii per tempo indefinito, lontani dalle proprie famiglie e nella impossibilità di provvedere ai propri affari, individui esaminati in conformità del codice di procedura dai giudici;

Sostenere in carcere persone in qualche maniera incapaci di rettamente operare e ragionare, e per conseguenza non imputabili del proprio operato;

Concepire disegni di manicomii per soli condannati durante il tempo in cui scontano le pene loro inflitte; disegni di manicomii concepiti senza le cognizioni all'uopo necessarie assolutamente, sia scientifiche e sia pratiche, relative alle infermità mentali, non che alle reali condizioni morali dei processati veramente indispensabili ad ogni uopo per sentenziare con compiuta cognizione dei fatti;

Mentecatti per ogni loro occorrenza provvisti a spese delle proprie famiglie e nullamente a carico del pubblico Erario non ammessi in alcuni manicomii o pubblici o privati, e gli stessi infermi accolti senza difficoltà ed assistiti per tempo illimitato in simili ospizi di altri paesi d'Italia.

Ma chi sono i mentecatti? Che cosa devono essere i manicomii?

Postulati questi evidentemente importantissimi.

I mentecatti.

Sotto il nome di mentecatti vanno generalmente compresi coloro i quali per condizione anormale, morale, o congenita od acquisita, non possono regolarmente compiere tutti ovvero in parte gli atti della vita psichica o di relazione, pei quali atti nella propria natura posseggono la capacità gli uomini perfettamente sani.

Questa condizione irregolare, allorquando apparisce sino dalla infanzia, suolsi chiamare *idiozia*, sebbene con titolo non adeguato pienamente: e se manifestasi detta condizione nelle età successive della vita per qualsivoglia cagione dopo che l'uomo è stato in possesso delle facoltà, le quali al suo essere morale naturalmente competono, simile stato morboso va dagl'italiani distinto col nome di *pazzia*.

I Manicomii.

La inclinazione che si porta ad amare e beneficare i nostri simili, ingenita nell'anima umana, fecondata dall'alito del Cristianesimo, spiegavasi primieramente a pro dei poveri infermi di altre malattie più frequenti, e di poi verso i miseri incapaci del pieno uso della ragione.

Di costoro quelli divenuti nocivi, rimanendo liberi nel comune consorzio, solevasi fino ad epoca non lontana chiuderli nelle prigioni ingiustamente, frammisti a colpevoli sostenuti per delitti perpetrati e scontanti la pena dei loro misfatti.

Presentemente i non sani di mente vengono ritirati in case a loro esclusivamente dedicate, le quali sono i manicomii.

Nella provincia di Torino, per una popolazione di novecento cinquanta mila abitanti, vi sono due manicomii pubblici ed uno di privata proprietà.

Verso l'anno 1730, per la iniziativa del Confraternita del SS. Sudario, e mediante il concorso di altri benefattori, sorgeva un manicomio in questa città, e nel 1838 veniva cominciata in vicinanza di questa, ai suoi limiti settentrionali, la costruzione dell'attuale edifizio non mai totalmente finito, essendo per esso immanente l'opera dei muratori, malgrado la ingente somma di due milioni di lire forse già spesa nella fabbricazione, esclusa l'area dell'ospizio, di cui faceva dono il Municipio torinese.

In questo, abbandonato nel mese di maggio 1834 l'antico primitivo spedale, sebbene ancora mancante di molte parti, erano trasportati e collocati tutti i pazzarelli in quell'altro alloggiati.

Per la insufficienza poi anche di questo nuovo edifizio la regia Direzione dello stabilimento faceva acquisto della Certosa di Collegno, dove cominciossi nel 1852 a trasportare ottanta uomini.

La stessa Certosa in appresso con molte modificazioni, ricostruzioni e nuove fabbricazioni senza concetto armonico e prestabilito è stata fatta in più volte successivamente capace di quattrocento mentecatti circa, nel qual numero stanno presentemente in complesso fra uomini e donne con uguali proporzioni.

Avvertiti e riconosciuti finalmente i molti incorreggibili errori del fabbricato di Torino e per sua situazione, e per costruzione, e per distribuzione, e per capacità di compartimenti assolutamente necessarii, e divenuto un simile spedale incompatibile onninamente con gli effettuatisi ingrandimenti della città: avverti-

(*) V. *Gazzetta Piemontese*, n. 140, 7 marzo 1849.

con Cesilia Anchois, contadina, res. a Torino.

Bernardo Durbano, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Teodosia Campia, cuoca, res. a Torino.

» Giovanni Gariglio, contadino, res. a Pinerolo, con Francesca Bonino, cucitrice, res. a Pinerolo.

Pietro Nico, fabbricante valigie, res. a Torino, con Carolina Micca, operaia, residente a Torino.

Cesare Micotti, cuoco, res. a Torino, con Giovanna Morino vedova Bordino, residente a Torino.

Romigio Piola, ottonaio, res. a Torino, con Teresa Obertone, sarta, res. a Torino.

Nicola Tarioco, panattiere, resid. a Torino, con Cristina Calleri, res. a Torino.

Ignazio Maffé, operaio alla fabbrica di birra, res. a Torino, con Teresa Taglietto, tessitrice in seta, res. a Torino.

Michele Angelo D'Annibale, negoziante, res. ad Asti, con Candida Maria Bocininga, res. ad Asti.

Alessandro Brini, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Marzia Carpellos, residente a Verona.

Tommaso Sterli, calzolaio, res. a Torino, con Virginia Cesare, sarta, res. a Torino.

Pietro Metra, gioielliere, res. a Torino, con Vincenza Mazarino, res. a Torino.

Pietro Coletto, contadino, resid. a Torino, con Maria Limonet, fantesca, res. a Torino.

Giuseppe Fontanone, materassaio, resid. a Torino, con Lucia Cavalli ved. Crosetti, negoziante, res. a Torino.

Pietro Peacolo, falegname, res. a Torino, con Orsola Francone, passamantaia, resid. a Torino.

Giuseppe Gorlani, segretario privato, res. a Torino, con Giuseppa Milani, resid. a Mompiano.

Carlo Demattsis, medico-chirurgo, resid. a Ravello, con Irene Ferrato, res. a Torino.

Michele Carrera, falegname, res. a Torino, con Teresa Donna, soppressatrice, res. a Torino.

Michele Ponzi, addetto alla R. Casa, res. a Torino, con Carolina Cerrato, res. a Torino.

Battista Olmo, caffettiere, res. a Magliano d'Alba, con Maria Racca ved. Lovisone, res. a Magliano d'Alba.

Francesco Canaveri, impiegato alle ferrovie, resid. a Torino, con Amalia Bonatti, resid. a Torino.

Antonio Felloni, maestro normale, resid. a Reggio Emilia, con Elisa Baracchi, resid. a Torino.

Filippo Ruger, operaio litografo, res. a Torino, con Margherita Galliano vedova Retti, cucitrice, res. a Torino.

Bartolomeo Pignetti, professore, res. a Torino, con Maria Valerio, res. a Torino.

Pietro Rusconi, meccanico, res. a Torino, con Maria Cosela vedova Degiuli, fruttivendola, res. a Torino.

Congresso dei direttori degl'Instituti dei sordo-muti in Siena. — Dalle notizie che riceviamo da Siena ci risulta che il Congresso dei direttori dei sordo-muti cominciò il 15 in Siena con felicissimi auspici e procede egregiamente.

L'apertura del Congresso fu splendidissima. Intervennero il Prefetto della provincia, il Sindaco, il Comitato promotore e le rappresentanze civili e militari. S'intrapresero gravi discussioni e speriamo molto da queste conferenze di uomini veramente dotti e caritativi.

Una delle miserie più gravi dell'umanità è questo *sordo-mutismo* che travaglia tanti infelici in Italia. È un tema umanitario che dopo i dotti e i direttori degl'Instituti dovrà trattare il Governo e il potere legislativo per sollevare tanti sventurati: e bisognerà che finalmente trionfi il sistema della *parola vocale* invece della *favella vedibile* adottato sin qui.

Sappiamo che il cav. don Borletti benemerito direttore dei sordo-muti prima in Oneglia ed ora a Torino, parteggia per questa opinione, e siamo lieti che Torino sia da lui al Congresso di Siena così degnamente rappresentato.

Società orto-agricola del Piemonte. — In seguito alla deliberazione presa di protrarre le feste per l'inaugurazione del monumento Cavour, l'Esposizione dei frutti, ortaggi e fiori, annunciata pel 1° ottobre, non può più aver luogo; s'avvertono perciò i soci ed i coltivatori che cotesta Esposizione si farà nel venturo anno 1874 verso la metà di settembre collo stesso programma già pubblicato.

Con ulteriore avviso verrà indicato il giorno ed il luogo.

Il presidente M. Roda.

Cose municipali. — Il direttore del Dazio municipale presentò le sue dimissioni. Alcuni mesi or sono l'Amministrazione municipale aveva riconosciuto che il detto impiegato era debitore verso l'erario d'una somma considerevole; fu convenuto che tale somma fosse restituita in determinate rate; in siffatto modo quasi un terzo del debito fu estinto; in questi ultimi tempi però tali rimborsi non avevano più la necessaria regolarità, cosicchè il direttore del Dazio per togliersi ad una posizione troppo difficile presentò le sue dimissioni. Ora pendono trattative per il rimborso del resto della somma da quell'impiegato dovuta.

Ritratto di Cavour. — Per la imminente inaugurazione del monumento in onore del grand'uomo di Stato, che forma la prima figura del rivolgimento italiano, l'editore Olandio Parria pensò bene di pubblicarne un ritratto rassomigliantissimo, disegnato con rara maestria dal Mazzotti ed inciso dal celebre artista Calamatta.

È tale opera d'arte che ben poco lascia a desiderare.

Trovasi in vendita presso lo stabilimento dell'editore al prezzo di L. 10 in città, e lire 12 in provincia, spedito franco di porto.

Caffè di Porta Susa. — Oggi, domenica, il proprietario del caffè di Porta Susa fa la chiusura dei trattenimenti musicali fuori le sale del caffè. In tale occasione la musica farà speciali sonate e riprodurrà ottimi e difficili pezzi delle migliori opere.

Siamo persuasi che il pubblico accorrerà numeroso a dare l'addio a quella buona orchestra, ed il *rendez-vous* al Tosi, il proprietario del caffè, per il nuovo anno.

Teatri. — Ieri sera la famiglia Grégoire inaugurava il corso di sue rappresentazioni al Carignano, con *Les Brigands* di Offenbac. Il teatro era affollato e quegli intelligenti attori, che sono i signori Joseph, Baptiste, Alphonse, Paul, Eugène; e quelle graziosissime e simpatiche attrici cantanti, che si chiamano Esther, Cécile, Louise e Marie, ebbero molti applausi.

L'esecuzione in complesso fu buonissima anche per parte dei cori e noi siamo sicuri che colle seguenti rappresentazioni non vi sarà più un posto vuoto da occupare, che è tutto dire.

Bravi davvero i signori Grégoire.

Venne consegnato all'ufficio di polizia municipale un portafoglio contenente una somma in biglietti della Banca Nazionale; verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 settembre 1873.

Altezza bar. in millim.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
9 ant. 742,1	+14,4	11,4	96	15° 11'	N d.	ser.
9 ant. 743,6	+17,0	11,9	83	15° 7'	N E d.	ser.
12 m. 742,6	+20,9	12,2	67	15° 13'	N E d.	ser.
3 pom. 743,8	+22,8	12,5	61	15° 11'	N d.	ser.
6 pom. 743,5	+22,4	13,1	64	15° 6'	N d.	ser.
9 pom. 744,2	+19,8	13,2	81	15° 5'	N d.	ser.

Temperatura estrema ai zeri in gradi centesimali: minima + 13.9; massima + 23.4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 21 + 13,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 21 settembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 7 — Passaggio al meridiano, ore 12 12 — Tramonto 6 16
Nascere della **Luna** 6 34 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 47 sera
Tramonto, ore 6 48 sera
Giorno della Luna 1°.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 settembre

Giola Caterina nata Fogliato, d'anni 66, di Isolabella (Torino) — Berard Felicita nata Rolando, id. 52, di Ceres — Bracco Battista, id. 7, di Torino — Ballario Giovanni, id. 31, di Torino, concessionario di vetture — Bracco Melchiorre, id. 74, di Piazzo (Torino) — Ostini Anna nata Bono, id. 52, di Alba — Chiavassa Maria, id. 45, di Torino, contadina — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 settembre

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che essendo ultimati i lavori di riparazione alla linea **Asti-Casagnole**, a datare dal giorno 22 andante il servizio su detta linea verrà completamente riattivato coi treni portati dall'orario generale 10 luglio 1873.

Torino, 20 settembre 1873.

La Direzione generale.

IL DISARMO?

La corrispondenza della *Nazione* da noi riprodotta, in cui si accennava alla possibilità che dal viaggio del Re ne avvenisse una diminuzione di spese militari, diede luogo a strani commenti: alcuni che non sono contenti che si assestino le finanze, e che non si curano se, per le troppo gravi imposte, sono ridotte alla miseria le popolazioni, se cresce il malcontento, se si favorisce la reazione, se paralizzato rimane lo sviluppo economico del paese, gettarono le alte strida, e proclamarono traditori coloro che non giurano in Ricotti, Nicotera e compagnia.

A costoro il corrispondente della *Nazione* risponde con le seguenti parole:

« Ho veduto che moltissimi giornali in Italia hanno riprodotto o commentato un carteggio che vi scrissi nell'altra settimana e nel quale pronunziai la parola *disarmo*. Alcuni hanno valutato nel loro giusto valore le idee che io esponevo, raccomandandole, credo, a informazioni sicure; altri però, malgrado che mi sforzassi esser chiaro, pare non mi abbiano compreso affatto, e ragionano sul mio povero me come se avessi manifestato che a Vienna e a Berlino si sarebbe discusso ed accettato un disarmo generale ed assoluto.

« Non sarà male dunque intendersi. Io dissi e ripeto che se anco la questione degli armamenti fosse stata, durante il viaggio del Re, sul tappeto, la Germania, l'Austria e l'Italia si sarebbero ricordate che in tutte e tre le nazioni l'esercito non basta solo a difendere la bandiera, ma è un elemento d'ordine e di sicurezza all'interno, ed è la migliore fra le scuole di educazione e di costume. Io aggiunsi che se si fosse discussa una riduzione di armati per sgravare i bilanci da pesi troppo duri o intollerabili, non si sarebbe mai dimenticato di comporre nell'esercito un ordinamento in virtù del quale fosse possibile non solo, ma facile, e sicuro di raddoppiarlo in quindici giorni, di triplicarlo in tre mesi. Tranne che a queste condizioni era assurdo supporre che uomini come Andrassy, Bismark, Minghetti e Visconti-Venosta accettassero discussioni sul disarmo: e in tutti i casi era più che assurdo immaginare che vi si prestassero tre sovrani come Francesco Giuseppe, Guglielmo e Vittorio Emanuele, che dell'esercito sono a buon diritto fieri, come una delle più belle gemme della loro corona.

« Or dunque coloro che già lavano grido di allarme perchè credono che rimarremo senza difesa, si calmino, si tranquillizzino pure: non si è trattato, non si tratta, non si tratterà mai di nulla di tutto ciò. »

Il commendatore Fortuzzi Guido, attuale sotto-prefetto di Mondovì, e che fu per lungo tempo consigliere delegato alla Prefettura di Milano, venne nominato prefetto di Caltanissetta.

L'*Unità Cattolica* di ieri mattina fu sequestrata.

Pare che causa del sequestro sia un articolo intitolato: « Anniversario del 20 settembre » e un discorso dell'ex-re di Spagna. »

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Scrivono al *J. de Genève* da Madrid, 9 settembre:

Il sig. Castelar ereditò il posto abbandonato dal sig. Salmeron, e fu, come questi, investito del potere di scegliere i suoi ministri, non meno che un re costituzionale. I colleghi del nuovo presidente, tranne due o tre, sono i membri del gabinetto antecedente, donde si rimossero solo quelli che sapevano d'intransigente.

Il Castelar presentò ieri i suoi ministri e fece il suo discorso-programma, cominciando coll'affermare che il suo programma non differisce da quello del sig. Salmeron che in ciò che concerne le ordinanze e la pena capitale. Dice che vuole la federazione, ma altresì la unità e integrità del territorio, che combatterà a tutt'uomo gli eccessi della demagogia, causa della perdita della libertà in Europa.

« A costo della demagogia rossa, » disse egli, « è la demagogia bianca che tenta di ridestare il cadavere del dispotismo. I fanatici di questa demagogia crebbero all'ombra dei diritti accordati loro dalla rivoluzione. Padroni ogni della Spagna settentrionale e dell'orientale minacciano d'invadere le altre provincie e provocano la Repubblica e i repubblicani a un duello a morte, cui dobbiamo accettare per dare finalmente un termine all'assolutismo. Ciò che ora è più urgente è far fronte alle necessità della guerra, alla violenza, all'incendio, all'assassinio. È d'uopo rispondere colla legge del taglione ed esser inesorabile.

« Ma per far la guerra occorre l'esercito e questo non può esistere senza disciplina, nè può esistere disciplina senza provvedimenti che la facciano rispettare. Il Governo chiede dunque all'Assemblea la facoltà di far tornare in vigore rigorosamente l'ordinanza, ancorchè si dovesse applicare la pena di morte. Bisogna cominciare per applicare la disciplina ai capi, poscia ai soldati. »

L'oratore fa sapere che degli 80,000 uomini della riserva 25,000 sono già accorsi sotto la bandiera e quelli della Corogna hanno già battuto i carlisti.

Il Governo è risoluto d'imporre una forte contribuzione di guerra ai parenti che mandano i figli allo straniero per esentarli dal servizio militare.

Se non bastano 80,000 uomini, il Governo ne chiederà il doppio. Farà più ancora, armerà delle milizie obbligatorie per difendere le città e, se farà d'uopo, le manderà al Nord. Si provvederà il Governo di un potente materiale da guerra e riordinerà sollecitamente il corpo di artiglieria disorganizzato pel fatale decreto del generale Cordoba.

Siccome la libertà ha bisogno del concorso di tutti i cittadini, il Governo è determinato a profittare dei servigi di tutti i generali, senza distinzione di fazione, poichè non teme le cospirazioni, avendo l'idea repubblicana gittato in Ispagna profonde radici. Per altra parte il Castelar torrebbe veder perire la repubblica anzichè essere testimone del trionfo di Carlo VII e quindi dell'assolutismo.

Oltre il riordinamento dell'esercito, il Governo chiederà altresì alle Cortes la facoltà di sospendere le guarentigie costituzionali e fare un accatto di 100 milioni di franchi destinati esclusivamente alle cose della guerra.

Per sospendere le guarentigie costituzionali l'oratore adduce l'esempio del presidente Lincoln, il quale, durante la guerra, non dubitò di violare il domicilio e la libertà personale dei cittadini americani; ma soggiunge che, nemico di ogni illegalità, non userà alcun mezzo straordinario senza aver prima ottenuto la facoltà dalle Cortes.

« Al momento, dice egli, che un voto delle Cortes mi proverà non goder più io della loro assoluta fiducia, io rinuncierò al potere. » Termina confortando vivamente l'Assemblea a seguire una politica energica, almeno per l'onore della Spagna coi l'Europa accusa giustamente di debolezza e turbolenza. Ma per giungervi occorre ordine ed autorità, brevemente, un Governo, senza cui è impossibile salvare la repubblica, la libertà e la patria.

Questo discorso fu lodato da tutta la stampa amica dell'ordine. Non si dubita della lealtà del Castelar, ma non tutti hanno fede nella sua fermezza e costanza. Il Castelar è posto molto sensitivo, e quando affermava con maggior calore di voler seguire una politica energica e risoluta, parecchi uditori pensavano pegno che non si sarebbe mai vista l'esecuzione del suo programma.

Certo è che dopochè cominciò a vacillare il ministero Salmeron noi vedemmo accorrere a Madrid tutti quei banditi, volontari e forzati, che agli 11 di febbraio erano stati cacciati oltre i Pirenei. A poco a poco sono venuti i signori Sermno, Letona, Sardoal, Saganta, Beuerra, tutta la falange radicale e conservatrice, prima a sbirciabella, poi rumorosamente, facendosi annunziare da elogi di consattari.

Relativamente agli obblighi assunti dal Castelar verso la nazione e diremo anzi l'Europa, poichè a questa, non solo alla Spagna, era diretto il suo discorso, ve ne sono alcuni cui sarà impossibile soddisfare. Accenno la levata di 180,000 uomini, oltre la milizia sedentaria. Si possono a mala pena raccogliere oggi 80,000 uomini e, quando in parecchie provincie tutto il contingente della riserva passa ai carlisti, come si potranno trovare 180,000?

E quell'accatto di 100 milioni di franchi aggiunto a quello di 175 milioni, votato dalle Cortes, come si effettuerà? Come si troverà tanto denaro in un paese che da omai cinque anni spende il doppio di ciò che riscuote? e ciò quando le arsioni hanno disertato metà dell'Andalusia e l'Internazionale, gli scioperi, il carlismo rovinarono l'industria e la rivoluzione di Cuba e Portorico paralizza il commercio e la marineria?

Quanto ai provvedimenti che si prenderanno contro i carlisti ora sì potenti, essi daranno luogo a crudeli rappresaglie. Anzi ciò accade sin d'ora. La deputazione del Governo impose 8000 duros ai carlisti della città e il Saballs ne impose 16,000 ai liberali delle città che sono in sua potere. Per effettuare tali provvisioni sarebbe d'uopo far capitale sulla vittoria; ma in caso di disfatta, di indisciplina nell'esercito, di trionfo dei carlisti, almeno nelle provincie in cui essi sono in maggioranza, i liberali si troveranno in cattive acque e non saranno accusati i vincitori se applicheranno la legge del taglione.

Assai problematica è pure la restituzione della disciplina, stantechè sono due potenti fazioni cui sta a cuore la durata dello stato presente delle cose, gl'intransigenti ed i carlisti. Intanto quello sciagurato generale Hidalgo, quello del 22 di giugno del 1866, quello della quistione dell'artiglieria e degli ufficiali di Bejar, ha pubblicato un opuscolo che dimostra l'autore diabolicamente astuto. Si cerca in esso di eccitare i soldati contro i loro capi e sopratutto contro il ristabilimento dell'ordinanza. Inoltre è appena formato il ministero e già corrono voci di crisi ministeriale, non però giudicati perfettamente risanati. Ebbene tutti questi iterati esperimenti hanno avuto costantemente lo stesso limitatissimo risultamento.

---

tano e riconosciuta per molti riguardi la incompatibilità e l'insufficienza, la regia Direzione deliberava di trasportare tutti i mentecatti a Collegno, mediante altre nuovissime costruzioni capaci di alloggiare un migliaio d'infermi approssimativamente.

Al quale scopo è stato saggiamente deliberato di non più persistere nel sistema di fabbricazione non troppo bene riuscito per consiglio privato, ma di ricorrere invece alla pubblicazione di un programma di concorso per un progetto di manicomio conforme ai dettami della scienza medico-psicologica ed alle esigenze degli sventurati privi del lume dell'intelletto.

A manicomio privato è dedicato un antico reale castello con ampio e delizioso giardino ed alberi nostrani ed esotici sempre verdi, a sei chilometri distante da Torino, il quale è di proprietà attualmente dell'esimio farmacista cav. Gabriele Grosso.

La vera destinazione dei manicomii non è ancora interamente giudicata e dalla scienza medica e dalle autorità amministrative.

Conformemente ai principii della psichiatria filosofica, nei manicomii possono essere e rimanere ritirati di quelli, e non altri, che non godono dell'uso regolare di tutte le facoltà mentali, o per nascita, o per infermità sopraggiunte, affichè ivi siano assoggettati a tutte le possibili opportune cure, ed incessantemente bene assistiti.

I manicomii, a parere e secondo la volontà delle autorità amministrative, per cui non è ammessa la carità legale od obbligatoria, sono ospizi dove hanno da essere collocati e custoditi, bene inteso con modi ognora di dolcezza, coloro soltanto che per necessità di fato, hanno oltraggiato o si addimostrano imminentemente inclinati ad offendere la moralità, l'ordine e la sicurezza sociale, non che delle famiglie e di se stessi.

Infelici da essere sequestrati e poi rimessi tosto in libertà senza indugio, appena cessatone lo stato di furore e pericoloso assai ancora che dessi siano deliranti per qualsivoglia maniera.

Ed egli è per le additate massime che nei manicomii della provincia di Torino soventissimo avviene che non vengano ritirati in tempo opportuno e più facilmente sanabili i mentecatti, essendo o negati, o di soverchio ritardati i prefettoriali decreti di ammessione.

Questo sistema amministrativo, pernicioso quando è scrupolosamente seguito, non è tuttavia rispettato costantemente, ma deluso o senza effetto.

È dannoso il sistema perchè, diniegata l'ammessione dello sventurato nei primi stadi della di lui infermità, questa negletta diviene sovente insanabile. Ed è pernicioso pure il praticato sistema, stantechè viene poi fatta la concessione del collocamento dell'individuo non di rado allora quando la di lui infermità mentale per complicazioni di morbi viscerali febbrili e gravissimi sovente il mentecatto apparisce straordinariamente agitato e di difficile custodia cogli ordinari mezzi di contegno e di assistenza in famiglia.

Ed in simile stato di furiosità e pericolosità accidentale ne viene deliberato imprudentemente il trasporto. Laonde se non soccombe ancora in casa per sua fortuna, egli viene a perdere la vita appena entrato o fra pochi giorni dal suo ingresso nello spedale.

È deluso il volere delle autorità amministrative per l'ammessione, stantechè, saputesi le non giuste condizioni imposte per il ritiro, simili condizioni di furore e pericolo per l'individuo e per altri, ad ogni buon fine è dai testimoni e dai medici fatto giudizialmente risultare.

Finalmente rimangono senza effetto voluto per lo più le superiori intenzioni concernenti alla demissione, non potendo ne non rarissimamente aver luogo per gravissimi e giusti motivi; vale a dire perchè gli indigenti o sono orfani e soli ed incapaci di lavorare e guadagnarsi col sudore della fronte il sostentamento, o perchè abbandonati e lasciati in libertà senza custodia ed assistenza; ovvero anche ritornati ad esporsi alle stesse inevitabili cagioni per circostanze domestiche, sia, se licenziati, la necessità di ricondurli al testè lasciato luogo.

E così è veramente. La qual cosa importa sapplasi chiaramente da chi spetta.

E di tutti i miserabili accennati, nissuno, o raramente qualcheduno, viene ritirato in un altro ospizio caritativo, per il qual fine invano sonosi con impegno adoperati diversi fra i benemeriti membri dell'amministrazione del manicomio di Torino.

Già fino dall'anno 1831 ed in avvenire per moltissime volte sino al giorno d'oggi vennero fatti in quasi tutti gli anni di simili esperimenti per assecondare le buone intenzioni e gli ordini di persone in posizione autorevole: sono stati presentati all'uopo numerosi elenchi di ricoverati apparentemente quieti ordinariamente durante la loro dimora nel manicomio, non però giudicati perfettamente risanati. Ebbene tutti questi iterati esperimenti hanno avuto costantemente lo stesso limitatissimo risultamento.

Frattanto nel 1830, epoca in cui venivano ancora condotti al manicomio di Torino mentecatti di Sardegna, di Savoia, della contea di Nizza, della Liguria, ed il piemontese spedale era l'unico destinato all'uffizio, e non era aperta la villa Cristina, il numero dei mentecatti, non ostante i nuovi manicomii della provincia di Cuneo, del provvisorio di Vercelli, del prossimo ad aprirsi per la provincia di Novara, presentemente, qualunque ne possa essere la reale cagione, trovansi nuovamente nei due pubblici manicomii di Torino e di Collegno ritirati novecento individui, con la sola differenza notabile che, se nel 1830 gli uomini erano di un terzo maggiori per numero, presentemente da qualche anno in qua il sesso femminile è andato aumentando talmente, che in presente le donne sono giunte a superare il numero degli uomini.

Il quale fatto si osserva in Francia, nel Belgio, nella Gran Bretagna, nell'America settentrionale ed altrove fuori d'Italia, se non ingannano le relative statistiche.

M. B.

riale negli anditi della Camera, ma forse non saranno che mutazioni di persone, le quali non alterino il programma del Governo.

Il servizio dei vaglia consolari cominciò in New-York il 1° settembre 1867, e da quell'epoca sino al 31 agosto ultimo sono stati rilasciati dal Consolato d'Italia 8091 vaglia per la somma totale di 2,749,759 lire, ognuno dei quali è stato puntualmente pagato in Italia compresi i pochi che o per smarrimento postale o per morte di destinatari hanno dovuto rinnovarsi.

Ecco il quadro complessivo del servizio per tutti i sei anni dal 1° settembre al 31 agosto:

Nel 1° anno	L.	58,479	
» 2° »	»	125,348	
» 3° »	»	284,290	
» 4° »	»	514,988	
» 5° »	»	678,975	
» 6° »	»	1,087,681	
Totale in sei anni	L.	2,749,759	

CORRIERE DEL MATTINO

Questa sera, domenica, il Re parte da Vienna, si fermerà alcune ore a Praga, e martedì mattina giungerà a Berlino.

Si annunzia il suo ritorno in Italia per il 29 od il 30 corrente.

Scrivono da Vienna:

In tutte le stazioni austriache, per le quali il convoglio reale è passato dal confine italiano sino alla capitale dell'impero, una folla immensa attendeva a tutte le stazioni: A Lubiana, a Marburg, a Gratz, a Wiener Neustadt la truppa di guarnigione con la musica militare in testa rese gli onori al treno reale, suonando alternativamente l'inno nazionale austriaco e l'italiano. Dovunque era accorsa una fitta popolazione, anche da luoghi lontani; a Gratz e a Lubiana si notavano parecchi operai italiani.

A Vienna, alla mattina, per poco non era succeduta una dimostrazione popolare. Il famigerato organo dei clericali, il *Vaterland*, era uscito listato di nero, e con un violentissimo articolo contro l'Italia. Il giornale fu sequestrato dalle autorità, ma la popolazione voleva accorrere all'ufficio del giornale e minacciarne il direttore, se non fosse stata trattenuta da autorevoli cittadini.

Il generale Roon, che per gravi ragioni di salute aveva ottenuto un congedo di un mese e doveva giungere ieri a Lugano, ha telegrafato che d'ordine del suo Imperatore riparti va da Coira, dove era già arrivato, per Berlino.

Si attribuisce questo ritorno alle quistioni militari che dovranno essere trattate in occasione dell'arrivo del Re d'Italia in Prussia in rapporto ai progetti d'alleanza fra le due nazioni. *(Secolo)*.

La petizione presentata ieri al Papa per lo ampliamento del culto del Sacro Cuore nella città di Roma era coperta da venti mila firme.

Essa fu recata al Santo Padre da circa novanta persone, fra cui alcune signore.

L'avv. Mencacci lesse un indirizzo analogo alla circostanza. Pio IX rispose esortando i presenti a insistere nella preghiera e a sperare nel prossimo trionfo della Chiesa.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Nell'intermeriggio dal giorno 19 al 20 settembre, casi 18, morti 11.

Dei morti 4 sono dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Dal 17 al 18 detto.

Bavari, casi 1, morti 0.

Dal 18 al 19 detto:

Genova (Carceri), casi 1, morti 1.

Bavari, casi 1, morti 0.

Rivarolo, casi 1, morti 1.

Dal 19 al 20 detto.

Sampierdarena, casi 1, morti 1.

Foce (Bagno penale), casi 2, morti 0.

Dal prospetto statistico dei casi di cholera verificatisi in Genova nell'invasione dell'anno corrente, fino a sabato, 13 settembre, rileviamo che il sestiere di Portoria diede il maggior numero di casi, cioè 70, divisi come segue: maschi 37, femmine 38 — Quello di San Vincenzo ebbe casi 67; maschi 32, femmine 35 — Quello del Molo casi 48; maschi 25, femmine 23 — Quello di Prè casi 18; maschi 10, femmine 8 — Quello di S. Teodoro casi 10, tutti maschi — Quello della Maddalena casi 6; maschi 1, femmine 5 — Nella popolazione del porto si ebbero casi 6, tutti maschi — Dai Comuni vicini casi 11, tutti maschi — Totale generale casi 238; maschi 134, femmine 104.

Brescia, 19. — In città nulla.

In provincia casi 4, morti 1, guariti 1.

Treviso. — Bollettino del 20 settembre, un caso in città.

Provincia: Ponte di Piave, 1; Fontanelle, 1.

Venezia (città), 18. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 7.

Casi nuovi 2.

Guariti nessuno.

Morti 1.

Restano in cura 8.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 46.

Casi nuovi 7.

Morti 8.

Guariti 5.

Restano in cura 40.

Udine (città). — Bollettino del 18 settembre:

Rimasti in cura 2, casi nuovi 2, morti 1, guariti 0, in cura 3.

Udine (provincia). — Bollettino del 18 settembre:

Rimasti in cura 77, casi nuovi 16, morti 6, guariti 11, in cura 76.

Napoli. — Bollettino del 18 al 19 settembre, furono denunziati 18 casi, de' quali 6 seguiti da morte.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 16 alla mezzanotte del 17, casi nuovi 17.

FRANCIA.

Si parla con qualche insistenza di modificazioni ministeriali; due membri del Gabinetto avrebbero dato le loro dimissioni in seguito alla crisi politica degli ultimi giorni. Queste dicerie si mantengono bensì officiosamente, ma provano che l'accordo non è più così perfetto in seno del Gabinetto di coalizione.

Un telegramma d'ieri sera dice pure essere formalmente smentita la lettera del conte di Chambord a monsignor Guibert in congratulazione della sua ultima pastorale; mentre la *France* asseriva in modo positivo che quella lettera era stata realmente diretta all'arcivescovo di Parigi.

Se così fosse, il conte di Chambord mostrerebbe di non essere troppo infervorato per il trionfo della sua causa. Dopo lo scandalo prodotto dalla famigerata pastorale, dopo il biasimo quasi unanime ch'essa ha suscitato non solo all'estero, ma all'interno, venire oggidì ad approvarla con tanta ostentazione, equivarrebbe ad un atto di abdicazione per il pretendente.

La coalizione del 24 maggio ritardò finchè potè le elezioni parziali. Finalmente, per non violare apertamente la legge, dovette rassegnarsi a convocare per il 13 ottobre gli elettori della Loira, della Nièvre, dell'Haute-Garonne e del Puy-de-Dôme. Ma, prevedendo una vittoria repubblicana, si adopera fin d'ora a falsificarne il senso e diminuirne l'importanza.

L'ATTO D'ACCUSA DI BAZAINE.

Il lavoro fatto dal generale Pourcet, in seguito alla lunga e minuziosa istruzione elaborata dal generale Barré de Rivière, non si chiama officialmente *atto d'accusa* ma *Relazione*.

Questa *Relazione* — della quale esistono due copie, una per il tribunale e consegnata al duca d'Aumale, l'altra al maresciallo Bazaine — non contiene meno di 382 grosse pagine; conciochè il ministero pubblico dovrà impiegare non meno di tre lunghe udienze per compierne la lettura.

Questo lavoro, che forma il sunto dell'istruzione, è diviso in quattro parti bene distinte.

La prima è come la *Relazione principale*, che riassume tutto il processo. Da essa si può conoscere perfettamente il sistema adottato per l'accusa; questa prima parte comprende circa duecento pagine.

La seconda parte è specialmente consacrata alla *Relazione sulle sussistenze*.

La terza forma la *Relazione sull'artiglieria*.

La quarta ed ultima comprende la *Relazione sulle comunicazioni*.

L'istruzione intende per « comunicazioni » gli emissarii partiti da Metz ed entrati in questa città, come pure i rapporti che ebbero luogo fra lo stato maggiore generale francese e lo stato maggiore generale tedesco, sia per la spedizione di parlamentari, sia per la resa di Metz.

La lista dei testimoni a carico è definitivamente stabilita. Il numero ascende a 272, fra i quali i marescialli Canrobert e Lebœuf, i generali Bourbaki, [da Ladmirault, Jarras, Coffinières de Nordeck, Frossard, Le Flo, Changarnier, Palikao, i colonnelli Stoffel, d'Abzac, d'Andlau, Magnan; i signori Réau, direttore del giornale *Courrier de Marthe et Moselle*, Giulio Favre, Gambetta, Combier, deputati; Rameau, *maire* di Versailles; de Kératry; Albert Brun, sotto-prefetto; Soulié, conservatore del museo di Versaglia, ecc. Nove donne sono pure comprese nella lista.

Il Governo francese ha ordinato che dal 1° ottobre in poi si debbano accettare presso tutte le Casse pubbliche della Francia le monete tedesche che vengano presentate in pagamento.

Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Abbiamo da fonte autorevole che i rappresentanti della Repubblica francese presso le due Corti di Vienna e di Berlino ricevettero dal Governo della Repubblica istruzioni di interrogare i ministri dei rispettivi Governi presso i quali sono accreditati, intorno alle ragioni che possono avere il re Vittorio Emanuele a intraprendere questo viaggio.

Noi ignoriamo quali risposte possono essere state date a simili domande, ma crediamo molto probabile che la risposta sarà stata questa: che tutto il mondo ha interpretato nel giusto senso lo scopo di questa visita.

Essa non mira e non può mirare che alla conservazione della pace.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 20 *settembre*.

Il Re, ricevendo ieri i ministri, intrattennesi con ciascuno di essi. Dichiarossi soddisfattissimo dell'accoglienza ricevuta; disse che farà tutti gli sforzi per far progredire le relazioni amichevoli fra i due Stati. Terminando la conversazione, il Re ripetè la sua soddisfazione per le felici circostanze politiche che gli permisero di venire a Vienna. Dopo il pranzo di gala, assistette al ballo *Fantasia* coll'Imperatore.

Dopo il teatro, vi fu serata da Robilant, il cui palazzo era illuminato coi colori italiani. Il Re e l'Imperatore giunsero insieme, seguiti dagli Arciduchi. Vi intervennero pure tutti i ministri e la maggior parte del Corpo diplomatico, i grandi dignitari della Corona e molti generali austriaci. La festa fu animatissima.

Il borgomastro di Vienna ricevette un dispaccio dal sindaco di Udine, esprimente alla città di Vienna i ringraziamenti degli Udinesi pel cordiale ricevimento fatto al Re. Gli Udinesi fanno voti per la prosperità di Vienna e dell'Austria, e si rallegrano delle relazioni cordiali dei due paesi vicini.

Gl'italiani domiciliati in Boemia indirizzarono un dispaccio di felicitazione al Re. Robilant rispose in nome del Re, ringraziandoli.

Assicurasi che ieri, avanti il mezzodì, Andrassy, Minghetti e Venosta ebbero una lunga conferenza. Poco prima, Andrassy conferì con Robilant. Oggi un'altra conferenza avrà luogo al Ministero degli esteri.

In questo momento (ore 8 1[2 antim.) grande rivista.

Madrid, 20 *settembre*.

Gl'insorti di Cartagena tirarono il 15 corrente contro una scialuppa francese, uccidendo un marinaio e ferendone due. Dietro minaccia di bombardamento, la Giunta di salute pubblica diede soddisfazione.

Nuova-York, 20 *settembre*.

Il Ministro delle finanze ordinò la compera di dieci milioni di dollari in *bonds*.

Le Banche di Filadelfia e Washington sono chiuse.

Perpignano, 20 *settembre*.

Si ha da Barcellona, 18: I carlisti aprirono il fuoco contro Berga, che è abbandonata alle proprie forze.

Tangeri, 19 *settembre*.

Il figlio del sultano venne proclamato imperatore senza opposizione.

Versailles, 20 *settembre*.

È formalmente smentita la lettera di Chambord a monsignor Guibert.

Vienna, 20 *settembre*.

Alla rivista presero parte 11,700 soldati con 88 cannoni; vi assistevano tutti gli arciduchi, l'ambasciatore di Germania, Robilant, gli addetti militari alle Legazioni, molti ufficiali esteri e folla immensa. L'Imperatore diresse alcune parole agli ufficiali italiani. Il Re, che era atteso dall'Imperatore, giunse verso le 8 1[2 sul campo. Le LL. MM., accompagnate da grande seguito, passarono in rivista le truppe. Dopo la rivista il Re ritornò al palazzo imperiale.

Cassel, 20 *settembre*.

I giornali annunziano che gli agnati della casa d'Assia si accordarono colla Prussia, rinunziando ai loro diritti di sovranità dopo la morte dell'attuale Elettore. La Prussia pagherà loro attualmente 202 mila talleri.

Madrid, 20 *settembre*.

Morionos prese ieri il comando dell'esercito del nord.

Pavia entrò a Malaga senza resistenza.

I carlisti levarono il blocco ad Olot.

Le ultime notizie diminuiscono d'assai la pretesa importanza del movimento carlista nella provincia di Valenza.

Una nave spagnuola venne inviata a Tangeri.

Firenze, 20 *settembre*.

Il professore Donati è morto.

Vienna 20 *settembre*.

Dopo mezzodì il Re, accompagnato dall'Imperatore e da alcuni Arciduchi, fece un'escursione al castello di Laxemburg. Quivi si diede un pranzo, a cui parteciparono tutto il seguito diplomatico e militare del Re ed altri personaggi. Dopo il pranzo le LL. MM. ed il seguito percorsero in carrozza il giardino; poscia, montati sopra barchette, fecero un giro sul lago. Alle 6 l'escursione era terminata, e le LL. MM. ritornarono a Vienna.

Berlino, 20 *settembre*.

Il Re riconobbe Reinkens come vescovo cattolico.

Parigi, 20 *settembre*.

La *France* assicura che gli sforzi tentati presso Chambord per indurlo ad un compromesso costituzionale ed alla concessione sulla bandiera sono falliti.

I legittimisti smentiscono il racconto del *Temps* sul preteso indirizzo portato a Frohsdorff dal Larcy, che non lasciò la Francia.

Il *Soir* assicura invece che Chambord fece una risposta conciliante, dichiarando che, appena il suo diritto ereditario sarà riconosciuto senza condizioni, sarà pronto a fare tutte le concessioni riconosciute necessarie dai rappresentanti del paese.

Corre voce che Chambord avrebbe lasciato intravedere che, appena il suo diritto fosse riconosciuto, verrebbe a Versailles a ricevere gli omaggi dovutigli, e quindi abdicherebbe in favore del conte di Parigi.

Coste, creatore della piscicoltura, è morto.

Madrid, 20 *settembre*.

Le bande carliste della Biscaglia e della Guipuzcoa attaccarono Tolosa, ma furono respinte con grandi perdite.

Nuova-York, 20 *settembre*.

L'agitazione che erasi calmata, è ricominciata, in seguito alla sospensione dei pagamenti della Banca Union-Trust, e perchè l'ufficio di liquidazione rifiuta di prendere le misure per la mutua protezione delle Banche. La Borsa venne chiusa dietro ordine del presidente, per mettere i membri della Borsa in grado di riconoscere i conti.

Washington, 20 *settembre*.

Richardson andrà a Nuova York a studiare il modo di provvedere alle crisi. Il Tesoriere ausiliario ricevette l'ordine di comperare 10 milioni di obbligazioni 5[20 al corso medio. Istruzioni simili furono spedite a Nuova York ed a Filadelfia.

Nuova York, 20 *settembre*.

Agitazione grande. Le domande presentate alle Banche per rimborsi sono innumerevolissime. L'Ufficio di liquidazione, trovandosi nella impossibilità di regolare i conti dei suoi membri, rinviò gli *chèques* e le cambiali ai proprietari.

Dicesi che, se la compera dei 10 milioni di obbligazioni da parte del Governo non riesce a calmare l'agitazione, il segretario delle finanze emetterà dei biglietti fino a 44 milioni rappresentanti la riserva.

La riunione delle Banche decise di ammettere immediatamente dei certificati per 10 milioni di dollari, detti *Loan Certificates*.

CRONACA NERA

Venerdì al giorno certo Rossi Matteo, negoziante da olio in via d'Angennes, essendosi assentato momentaneamente dal suo negozio, un ladro sconosciuto entrò per la porta del cortile nel retrobottega e si appropriò di lire 85 che trovò in un tiratoio di una tavola.

— Gli arrestati furono 23, fra cui 8 donne.

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 settembre 1873.

Torino — 63 — 48 — 87 — 20 — 2

Notizie Commerciali

Genova, 20 *settembre* 1873. — *Caffè.* — Il nostro mercato prosegue sempre nella via d'aumento, le domande sono sempre attive ed i depositi esausti, di maniera che non si possono in guisa alcuna soddisfare i bisogni.

Tutti i mercati esteri sono su questo piede, sopratutto quelli degli Stati Uniti, che sembra abbiano maggiori bisogni da soddisfare.

Le vendite da noi in questa ottava riuscirono discretamente considerevoli, se si ha riguardo alle poche rimanenze che abbiamo.

Si vendettero 2700 sacchi Rio giunti in questa ottava a prezzo ignoto, 515 Portorico a L. 144 e 450 S. Domingo a L. 132, e 2000 altri S. Domingo a L. 131.

Abbiamo l'arrivo durante la settimana di un carico da Rio Janeiro collo scooner *Renee* di 2729 sacchi: arrivarono inoltre 44 sacchi da Londra, 691 sacchi e 12 fardi da Marsiglia.

Zuccheri greggi. — La domanda si è fatta più attiva, e sopratutto sono molto ricercati i mascavadi, per i quali si praticò il prezzo di L. 47 a 48 50 i 50 chilogrammi.

Le qualità raffinate furono pure domandate discretamente, e per queste si è praticato il prezzo di L. 48 a 48 50 i 50 chilogrammi.

Gli arrivi in questa ottava furono importanti: di greggi ci pervennero 1821 sacchi da Giava e 5184 da Alessandria d'Egitto; ricevemmo inoltre 1133 sacchi da Liverpool, 500 da Glasgow, 1176 da Marsiglia e 150 da Anversa.

Colori. — La penultima nostra rivista del 6 corrente che segnava a Liverpool il middling Upland a 9 1[8 d. ed il middling Upland a 20 3[8 cents a Nuova York: da quella data ed oggi lievi furono le oscillazioni, dappoichè il mercato inglese malgrado attivissime vendite alla consumazione, non ebbe che 1[8 d. d'aumento, quotandosi in oggi il middling Orleans a 9 1[4 d., quando per lo contrario quello di Nuova York dovette soggiacere ad 1[8 di ribasso, essendo ora fissato il middling Upland a 20 1[4 cents.

L'attuale deposito in piazza ammonta a chilo 2,581,000, contro 1,757,400 l'anno scorso ad epoca corrispondente.

Cuoi. — L'aspetto del mercato non è punto mutato. Si vendettero in questa ottava 1000 Paraguay, di chil. 12, a prezzo tenuto segreto; 3000 Buenos Ayres sacchi, di chilo 9[12 qualità scelta, a L. 170, ed 800 detti, del peso di chil. 10, a L. 154.

Gli arrivi nella settimana furono assai importanti: si ricevettero 7438 cuoi da Buenos Ayres col *Capreera*, 1557 da Rio Hara, 4502 da Rosario di S. Fe, e 9617 da Rio Grande colla goletta *Mario*.

Olio d'oliva. — I mercati della Riviera di Ponente proseguono ad essere molto sostenuti, e le qualità mangiabili sono quelle che più delle altre attirano la domanda.

Nell'ottava si conchiusero affari sulla base di L. 140 per le qualità mangiabili andanti, e L. 150 per le medesime qualità un poco migliori. Quei mercati chiudono sostenuti.

Il nostro mercato è pure sostenuto, principalmente nelle qualità nostrali delle quali difettiamo.

L'attuale nostro deposito si compone di 10,300 quintali qualità estere e 550 qualità italiane, contro quintali 5600 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — Il genere non presentò in quest'ottava alcuna variazione notevole, per quanto le operazioni siano state molto importanti.

Si vendettero 76,000 casse fra Pensilvania e Canadà, che si pagò da L. 41 a 42, e 1000 barili venduti a L. 44.

Cereali. — Continua il nostro mercato fermo nei prezzi e calmo nelle operazioni.

Ogni quantità allo scalo venne quasi esaurita e poco esiste al deposito di grani esteri; la fabbricazione si fornisce dall'interno.

Le qualità andanti mancano alla lettera e ristrette sono le superiori.

Gli arrivi dal Levante non possono giungere prima del prossimo ottobre, prima di questi non si sperano ribassi.

Le vendite totali ascendono ad ettol. 7000.

Risi. — La mietitura favorita nella corrente settimana dal tempo assai propizio procede attivissima e se non verrà contrariata da pioggie sarà nella quasi totalità ultimata fra una quindicina. Intanto gli ultimi mercati furono più abbondanti di risi nuovi. Le qualità primarie sono però assai scarse.

Cereali. — Le notizie di Francia recano prezzi più calmi per l'abbondanza di merce. Le piazze marittime hanno affari calmi.

A Parigi, 19, le farine deboli, con affari calmi.

Anversa ed Inghilterra fermi.

Marsiglia, 18, mercato calmo. Vendati 800 ett. Marianopoli 26[21 a 41; 600 Taganrok dure 28[23 a 38; 3200 Spagna bianco i 100 kil. a 35; 1600 id. a 35 50; 480 Rodosto 32[28 a 28 25; 3200 Richelieu rosso 30[26 a 42 50; 960 id. 38[28 a 47 50; 800 Danubio 26[21 a 39 design. 7bre e 8bre; 800 Danubio 28[21 a 32 id.; 3200 Richelle Barletta 30[28 a 47 50.

Il tutto per 100 litri ec. 1 p. 0[0.

Arrivi 11,685 ettolitri.

Mercato delle Uve.

Alessandria, 17 settembre. — Quantità mirlagr. 3791 — prezzi da L. 2 30 a 3 00 — prezzo medio L. 4 62 565.

18 id. Quantità mirlagr. 6405 — prezzi da L. 3 00 a 3 40 — prezzo medio lire 3 39 222.

19 id. Quantità mirlagr. 10299 — prezzi da L. 4 55 a 3 00 — prezzo medio lire 4 27 211.

20 id. Quantità mirlagr. 9462 — prezzi da L. 4 40 a 3 65 — prezzo medio lire 3 38 235.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 15 al 20 settembre 1873.

Frumento tenero l'ett.	L.	28 20 a 27 32	
Granoturco	»	13 87 a 13 87	
Segala	»	18 — a 18 —	
Riso nostrano	»	34 89 a 32 70	
Legna forte per miria	L.	0 30 a 0 25	
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 16	
Fieno	»	» 0 75 a 0 66	
Paglia	»	» 0 45 a 0 40	

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

20 settembre. — Segala e meliga in tendenza di ribasso; gli altri prezzi stazionari.

172 ett. Frumento 1ª q.	L.	28 05 a 25 22	
45 » Segala	»	17 40 a 14 79	
264 » Meliga	»	15 44 a 14 35	
211 mir. Patate	L.	1 15 a » 19	

Borsa di Genova. — 20 settembre.

Rendita a 71 30.

Azioni Banca Nazionale a 2230.

Il Mobiliare a 972.

Francia breve lettera a 114 10, danaro a 113 85.

Londra a vista lettera 28 90, danaro 28 88.

Marenghi da 22 90 a 22 92.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 20 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 50
» » due mesi	71 65
Prestito nazionale 1866	72 1[2
» » stallonato	57 1[4
Azioni Banca nazionale	2250 —
» Banca Lombarda	750 —
» Banca Veneta	970 —
» Banca di Torino	799 —
» Banca generale	519 —
» Banca di Credito Milanese	475 —
» Banca Industriale	552 —
» Banca Credito Milanese	243 —
» Banca Italo-Germanica	525 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	253 —
» Regia Tabacchi	860 —
» Ferrovie Meridionali	480 —
» Ferr. Romane	105 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 50
» Ferr. Romane	195 50
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	525 —
» Boni ecclesiastici	85 3[4
Boni 1ª serie Meridionali	563 —
Cambi e Fiorini Francia a vista	113 90
» Londra a tre mesi	28 70
» Francoforte a tre mesi	242 1[2
» Vienna a tre mesi	251 —

I pezzi da 20 fr. 22 69

Sconto 5 per 0[0.

L'Assemblea del Credito Milanese ha votato la riduzione del capitale da 25 a soli 18 milioni.

	Parigi, 19	20
Rendita al 5 0[0	71 72	71 72
Id. al 1° gennaio 1874	69 17	69 15
Oro lettera	22 88	22 86
Londra lettera	28 74	28 74
Cambio su Parigi	113 85	113 90
Prestito Nazionale	73 —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	687 —	680 —
Banca Nazionale	1247 —	1255 —
Ax. ferr. Merid.	452 —	454 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1637 —	1634 —
Credito mobiliare	983 —	981 —
Italo-Germanica	542 —	540 —
Parigi, 19		20
Nuovo Prestito	92 30	92 22
Rendita francese	57 25	57 17
Rendita italiana	72 65	72 55
F. Lombardo-Veneto	398 —	395 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4235 —	4235 —
Ferr. Romane	90 —	93 50
Obblig. idem	171 —	173 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 —	187 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3[8	12 3[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	777 —	777 —
Prestito	91 92	91 82
Londra a vista	25 37	25 37
Aggio dell'oro	3 1[4	4 —
Consolidati Inglesi	92 9[16	92 1[2
Vienna, 19		20
Mobiliare	234 50	230 —
Lombarde	173 50	170 50
Banca Anglo-austriaca	175 —	170 —
Austriache	343 —	337 50
Banca Nazionale	967 —	966 —
Napoleoni d'oro	9 99	9 91
Cambio su Parigi	44 —	44 15
Cambio su Londra	112 50	112 60
Rendita austriaca	— —	79 40
Id. in carta	69 70	69 70
Berlino, 19		20
Austriache	263 —	262 —
Lombarde	103 —	102 —
Mobiliare	137 3[4	135 1[2
Rendita italiana	61 1[8	60 7[8
Id. Turca	49 3[4	49 3[4
Londra, 19		20
Consolidato inglese	92 1[2	92 1[2
Rendita italiana	61 5[8	61 3[4
Spagnuole	19 5[8	19 5[8
Turco	51 —	50 7[8

Nuova York, 19. — Oro 111 3[4.

Carignano (ore 8) — Famille Orégoire:
Les Brigands.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta:
Pergolesi.

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà:
Le donne guerriere.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà:
Il tremendo ponte dei sospiri.

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
ANNO XXIX

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 14M°

Incanto per decesso

Giovedì 25 settembre, ore solite, via Borgo Nuovo, n. 42, piano nobile, si venderanno molti mobili di appartamento e di famiglia, un piano-forte verticale, lingerie, ori, argenterie e vini imbottiglie.

925 Giuseppe Cavalli per. giur.

Da vendere

Due pezze di terreno fabbricabile presso la Parrocchia del Borgo di San Donato. — Rivolgersi al sagrestano della medesima Parrocchia. 917

Si cerca un **Fusto** della capacità di 100 ettolitri, di legno rovere, in buono stato.

Recapito dal sig. **Raffinella Biagio**, bottaio, via Meridiana, 3, Torino. 920

Da rimettere in Savigliano

La fabbrica di alcool esistente nei locali della Società dell'Alta Italia, cioè macchine, utensili e materiali; per le necessarie nozioni rivolgersi al Direttore della fabbrica stessa cav. Forneri in Savigliano, ovvero all'ingegnere Mondino in Torino, via Arsenale, n. 6, avvertendo però che le proposte devono essere fatte prima del 30 corrente mese di settembre.

Aumento di decimo

Il fabbricato e terreno annesso presso Torino, strada Valcrotta, N. 99, descritti nell'avviso d'asta 28 agosto p. p., venne con atto di oggi, ricevuto dal sottoscritto, deliberato per L. 15,100.

Il termine utile per l'aumento del decimo scadrà col giorno 5 ottobre prossimo.

Torino, via Milano, N. 20, addì 13 settembre 1873.

1527 Notaio Cerale.

Bigliardo per villeggiatura da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

2516 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. gr. civ.

Instante Lacopini Giuseppe qui residente, Rabagliati Giuseppe usciere del tribunale di commercio di Torino, atto in via di reiterazione e di altra citazione 6 settembre corrente Enrico Vassallo maggiore in riforma, già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale suddetto all'udienza del 23 corrente, ore 2 pomeridiane, per la sua condanna al pagamento di L. 1800 oltre agli accessorii in dipendenza di cambiale 27 maggio ultimo sottoscritta da Rossi Vincenzo a favore di certo Pagliano Luigi e da esso Vassallo avallata, coi interessi e spese, e sentenza esecutoria colla comminatoria dell'arresto personale.

Torino, 19 settembre 1873.

O. Setragno p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione fatta il 15 volgente nella cancelleria della pretura di Po in Torino, la signora Fea Ester di Emanuele, nata in Ghieri e residente in Torino, vedova di Clava Isacco Benedetto, qual madre e legale amministratrice dei minori comuni figli Emanuele ed Anna, fratello e sorella Clava, accettò col beneficio dell'inventario la eredità del rispettivo marito e padre Clava Isacco Benedetto fu Moise morto nel distretto della suddetta pretura il 10 per corrente mese, senza testamento.

Torino, Po, li 18 settembre 1873.

2600 G. Cavalieri vice-canc.

2607 AVVISO

Si rende noto per ogni effetto legale che la ditta coniugi Guadagnini quale sindaco definitivo del fallimento del cav. Giuseppe Augusto Barbò, già agente di cambio in questa città, e da tale ufficio interdetto ed anzi già cancellato dall'elenco dei mediatori, ha chiesto alla Camera di Commercio di questa città lo svincolo della malleveria che erasi prestata dal Barbò in detta qualità mediante annotazione od apposito certificato del Debito Pubblico.

Torino, 19 settembre 1873.

Giolitti p. c.

Istituto Commerciale
ASCONA, Lago Maggiore, Svizzera

Insegnamento accurato delle lingue straniere, della computisteria e della registrazione commerciale unitamente colla bella scrittura. Buona educazione. Discreta pensione. Programma ostensibile in Torino presso il sig. Canavesio conduttore del Caffè della Galleria Natta e presso la Direzione dell'Istituto. 886

Il Magazzino dei FRATELLI LANZA

già in via Carlo Alberto, N. 15, venne riunito alla loro fabbrica alla Molinetta, Barriera di Nizza.

La Ditta stessa pone in avvertenza i consumatori dei suoi prodotti contro le imitazioni della sua marca di fabbrica, consistente alla medesima che sono smerciati colla marca F. LANZA, Torino, saponi e candele di tutt'altra qualità e fabbricazione. 889

CHOLÉRINE ET CHOLÉRA. L'Elixir de Santé Bonjean, si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 5 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt à Turin, Turisco et Bonzani, pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 884

Municipio di Pinerolo

SEDICESIMA ESTRAZIONE A SORTE
delle Obbligazioni del Prestito **1856**

Sabato 4 ottobre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo pubblicamente nella solita Sala Consulare di questa Città avanti la Giunta Municipale la *Sedicesima* estrazione a sorte di N° 43 sulle rimanenti 173 delle 600 Obbligazioni di L. 200 cadauna, in cui venne ripartito il Prestito stato effettuato per questa città in virtù del R° Decreto 27 febbraio 1856. Tale estrazione seguirà colle norme stabilite dal relativo regolamento di cui gl'interessati potranno prendere cognizione nella Segreteria Municipale.

Pinerolo, dal Palazzo di Città, addì 9 settembre 1873.

PER LA GIUNTA MUNICIPALE

L'Assessore anziano — *Il Sindaco* — *Il Segretario capo*

Facta. — **Avv. Giorgio Davico.** — **C. Bignone.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 3 settembre spirante, per la provvista di

Carbone di Castagno del complessivo importo di L. 11,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 2, 25 %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono ai mezzodì del giorno 4 prossimo mese di ottobre, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dall'una alle tre pomeridiane.

Dato in Torino, addì 19 settembre 1873.

PER DETTA DIREZIONE

2614 *Il Segretario* **Vincenzo Berta.**

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO ed ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FIORENZO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

TORINO
Descrizione Illustrata di A. COVINO

Indicazioni utili al forestiero.
Notizie Storiche, Artistiche, Industriali e Commerciali.
Cataloghi delle Gallerie e Musei.
Dintorni di Torino e Panorama delle Alpi.

Un Volume in-12° illustrato da 12 incisioni, 4 profili delle Alpi e dalla pianta topografica della città.

Lire DUE.

Dello stesso Autore.

GUIDA al TRAFORO del CENISIO. Da Torino a Chambery, cioè le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la Galleria delle Alpi Cozie; coll'aggiunta del viaggio da Chambery a Parigi, Lione, Ginevra; 3ª Edizione. In-12° con 30 vedute e 5 carte L. 3. Edizione francese L. 3 50; Edizione tedesca L. 3 50.

Presso **L. BEUF**, via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, Torino.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
200 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

2515 RIABILITAZIONE

Coppo Giovanni Battista fu Giovanni Battista, residente a Costanzana (Vercelli), ha presentato alla Corte d'appello di Torino la domanda per ottenere da S. M. la riabilitazione in dipendenza della pena del carcere per un mese a cui venne condannato con sentenza del tribunale di Vercelli 30 maggio 1858.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti previsti dall'art. 839 del cod. di proc. penale.

Torino, 19 settembre 1873.

Rumiano p. c.

2576 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 di mattina delli tre prossimo ottobre, si procederà in Vicoforte e nella casa e sala comunale dal sottoscritto specialmente delegato alla vendita per mezzo di pubblici incanti dietro decreto di autorizzazione della Real Corte di appello di Torino in data 27 agosto ultimo, di sei stabili di varia coltura di spettanza della Confraternita dei Disciplinanti sotto il titolo di San Giovanni Battista eretta in Vicoforte e nel distretto della chiesa parrocchiale di San Dunato, situati in detto Comune, divisi in sei lotti ed ai prezzi ed alle condizioni risultanti dal bando venale delli 3 corrente settembre.

Vicoforte, 5 settembre 1873.

Luigi Gaffodio not. coll.

ESTRATTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Griffa Maria, residente a La Loggia, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 12 aprile 1873 della Commissione presso il tribunale civile di Torino, il 12 corrente l'usciere Giriodi Federico citò Paniasso Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, in proprio e quale legale rappresentante dei suoi figli minori Maria, Giovanna e Michele, a comparire avanti il tribunale civile di Torino, all'udienza del 18 prossimo ottobre, per omologazione del progetto di divisione del notaio Bonino relativo ai beni stabili mercando dismessi da Griffa Francesco e figlie Paola e Maria.

Torino, 19 settembre 1873.

2611 Medana sost. Zanazio p. c.

2609 NOTIFICANZA

Giacomo Monti usciere alla pretura di Torino, Borgo Po, notifica che il sig. Colombo Giacomo negoziante, residente in Torino, domiciliato presso il procuratore capo avv. Vincenzo Prato, fa procedere alla vendita degli effetti mobili stati pignorati a danno del Patrone Celestino col verbale 27 agosto ultimo alla trattoria Val Salice, Torino, con apposito bando stato pubblicato e notificato li 18 corrente, a norma dell'art. 141 codice di proc. civ., con fissazione pel giorno 1° ottobre p. v., ore 9 mattina, dall'usciere Monti.

2618 AVIS
Faillite Perrier.

Par jugement rendu le jourd'hui, sur poursuites des raisons de commerce Sella frères, Vercellone Jean Baptiste et fils, Célestin Long et Compagnie, établies à Turin, les tribunal civil d'Aoste faisant fonctions de tribunal de commerce, a déclaré la faillite du Perrier Basile de vivant Dauphin, négociant en étoffes, domicilié à Aoste; délégué M. le juge près ce tribunal Deglaonnini Jean pour les opérations de la faillite, ordonné l'apposition des scellés, nommé MM. Ottino père négociant et Millet procureur, domiciliés à Aoste, syndics provisoires à la dite faillite, fixé le lundi 6 octobre prochain à huit heures du matin, dans la salle des audiences de ce tribunal, la réunion des créanciers pour la nomination des syndics définitifs.

Aoste, 17 septembre 1873.

P. Beauregard greffier.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subastazione promosso da Borella Carolina vedova di Serpiglio Francesco, residente a San Martino-Perosa, attrice, rappresentata dal procuratore capo Giacinto Demarchi, contro Grosso Catterina vedova di Michele Serpiglio e contri figli minori Francesco, Alessandro, Domenico e Carolina fratelli e sorella Serpiglio fu Michele, Varcellino Carolina minore in persona dal proprio padre Giovanni Varcellino, residenti a San Martino Canavese, e Serpiglio Luigi fu Francesco, di residenza e dimora ignoti, tutti quali eredi del defunto Francesco Serpiglio, debitori convenuti non comparsi.

Il tribunale civile d'Ivrea con sentenza in data di ieri ha deliberato gli infradescritti stabili.

Lotto 1.

In San Martino Canavese, regione Rua e Fissimogna, casa, sito con giardino, composta la casa di civile e rustico con corte frammezzo, posta in mappa alla sezione M, alli numeri 65, 66, 67, della superficie di are 18, 99, coerenti a mattina la strada, a giorno Guglielmino Domenico, a sera Torrano Antonio ed altri, a notte la chiesa parrocchiale vecchia, compreso un torchio a peso per comprimere le uve;

Al signor Torreano Domenico di Antonio, nato e residente a San Martino Canavese, per la somma di L. 5300.

Lotto 2.

Ivi, regione Orlandino detto Campodasco, campo, sezione M, ai numeri di mappa 575, 576, 577, di are 30, 47, pari a tavole 95, 4, coerenti a mattina il lotto terzo, a giorno Grosso Martino e fratello, a sera la via vicinale, a notte Tinetti Martino;

Al signor Andrina e Grosso Giovanni di Antonio, nato e residente a San Martino Canavese, per la somma di L. 1305.

Lotto 3.

Ivi, campo, acqua e bosco, sezione M, ai numeri di mappa 600, 602, 603, 604, 606, 607, di are 48, 70, pari a tavole 128, 2, coerenti a mattina il lotto quarto, a giorno la strada, a sera il lotto secondo, Grosso Martino e fratello ed altri, a notte Castelnuovo Paolo e Domenico e le fini di Perosa;

Al signor Torreano Domenico predetto, per la somma di L. 305.

Lotto 4.

Ivi, vigna e bosco, sezione M, ai numeri di mappa 606, 607, di are 31, 12, pari a tavole 80, 10, coerenti a mattina il lotto quinto, a giorno la strada, a sera il lotto terzo, a notte le fini di Perosa;

Al signor Torreano Domenico predetto, per la somma di L. 305.

Lotto 5.

Ivi, vigna e prato alteneto, sezione M, al numero di mappa 603, di are 52, 17, pari a tavole 137, 3, coerenti Giacoglio Giovanni e la strada a mattina, a giorno la strada, a sera il lotto quarto, ed a notte le fini di Perosa;

Al signor Ghiardi Giovanni fu Pietro, nato e residente a San Martino Perosa, al prezzo di L. 1320.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 3 prossimo venturo ottobre.

Ivrea, 10 settembre 1873.

2612 P. Raschio vice-canc.

A S. E.
il Ministro delle Finanze

Eccellenza,

Il sottoscritto Quario Antonio fu Giovanni Domenico, residente a Cossato (provincia di Novara), nell'interesse proprio ed in quello delle persone, che coll'annesso atto pubblico del 10 febbraio 1873, rogato Guelpa, ebbero a costituirlo loro procuratore generale per l'oggetto di cui infra, umilmente rappresenta alla E. V. che esso esponente, unitamente alle persone in detto atto pubblico nominate, seco giunti i loro autori, da tempo immemorabile pratica in Cossato, regione Cerchiero o Vaudara, una derivazione d'acqua dal torrente Strona, colla quale vengono irrigati i propri fondi posti sulla sinistra sponda del torrente, nella regione suddetta.

Volendo ora uniformarsi alle disposizioni della legge vigente sulle derivazioni delle acque pubbliche, ricorre alla S. V. supplicandola onde voglia degnarsi di ottenergli per Regio Decreto la sovrana sanzione della derivazione di cui si tratta.

In appoggio di questa domanda presenta il progetto regolare della instata derivazione, compilato dal geometra Giuseppe Maggia, in data 10 giugno corrente, coll'annesso relativo d'accompagnamento, e l'atto pubblico suddetto in data 10 febbraio 1873, rogato Guelpa.

E della grazia, ecc.

In originale firmato

Il Ricorrente
QUARIO ANTONIO.

PREFETTURA
della Provincia di Novara.
IL PREFETTO

Vista la domanda di Quario Antonio fu Giovanni Domenico da Cossato (provincia di Novara), colla quale si fa a domandare al Ministero delle finanze la legittimazione di derivazione d'acque dal torrente Strona in Cossato, regione Cerchiero o Vaudara, colla quale vengono irrigati i propri fondi e quelli dei suoi mandanti posti sulla sponda sinistra del torrente suddetto;

Visti i documenti tecnici in data 10 e 12 giugno e 21 luglio 1873, compilati dal geometra Giuseppe Maggia;

Vista la nota dei beni che sono irrigati dal canale già praticato e che ora si tratta di legittimare;

Vista la transazione di lite tra Zona Giovanni Battista e Botta Felice, non che la procura generale da loro passata in capo al signor Quario Antonio;

Sentito il parere dell'Ufficio governativo di questa Provincia;

Visto il regolamento approvato con R. Decreto 8 settembre 1867, N. 3952,

DECRETA:

1. La domanda sovradetta con quanto decreto saranno per cura della Sottoprefettura di Biella fatti pubblicare per copia autentica nel comune di Cossato ed inscritti per estratto nel giornale *La Provincia* che si pubblica in Torino, il tutto a spese del ricorrente.

2. La pubblicazione nel Comune sarà fatta nel giorno 25 corrente settembre e continuata sino a tutto il giorno 10 del p. v. ottobre.

La inserzione poi nel predetto giornale dovrà eseguirsi non più tardi del giorno 24 del mese di settembre corrente.

Così questa come quella saranno eseguite secondo il prescritto dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359.

3. I documenti ed i disegni prodotti a corredo del ricorso rimarranno col ricorso stesso depositati nell'Ufficio municipale di Cossato sino al giorno susseguente a quello in cui ha termine la predetta pubblicazione.

4. La visita per la ricognizione locale da eseguirsi dall'ingegnere capo governativo del Genio civile di questa Provincia, o da un suo delegato, avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del giorno 20 del mese di ottobre p. v.

5. Il deposito da farsi dal ricorrente presso la predetta sottoprefettura, ai sensi dell'ultimo comma art. 9 del succitato regolamento, è fissato nella somma di lire 270.

6. Sono invitati tutti coloro i quali possono avervi interesse a presentare verbalmente o per iscritto all'ufficiale tecnico che trovarsi sul luogo per la visita, le loro osservazioni od istanze, e ad intervenire nei suindicati giorni ed ora alla ispezione della località.

7. Il sig. Sottoprefetto di Biella è incaricato dell'esecuzione di questo decreto e di provvedere per la esatta osservanza delle disposizioni del succitato regolamento 8 settembre 1867, e degli articoli 4 e 5 della predetta legge 25 giugno 1865 e di ritornare gli atti all'ufficio governativo del Genio civile di questa Provincia prima del giorno 16 ottobre p. v.

Novara, 12 settembre 1873.

Il Prefetto
In originale firmato SORISIO.
Per copia conforme all'originale
Biella, 17 settembre 1873.
In fede ecc.
2604 DELLAVALLE.

Torino, Tip. C. Favale e C.